

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONNAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 18 Aprile.

Quando, nella settimana scorsa, il *Bersagliere* si occupava quasi ogni giorno del *Bacchiglione*, e lo relegava in una specie di lazzaretto morale, gli amici mi chiedevano perché non gli rispondessi.

Io dicevo che era meglio tacere, e che il silenzio — per chi lo comprendeva — era pur esso una risposta.

Taluno se ne persuadeva, e tal altro no; ma io sapevo di aver ragione, ed ora vedo che me la dà lo stesso *Bersagliere*, nel suo numero giunto qui ieri a sera, imperocché parlando nuovamente del *Bacchiglione* usa un linguaggio temperatissimo, mentre con gli altri giornali che — per servirmi della sua frase — metteva a fascio col *Bacchiglione*, e che ebbero il torto di rispondergli, si condusse in modo... diverso.

Vuol dire adunque che egli ha compreso la risposta del silenzio... e bene sta.

Se non che, il *Bersagliere* — offeso dall'articolo del *Bacchiglione* dell'altro ieri sugli *affaristi progressisti* (articolo nel quale non era neppure nominato), e commentandolo con un linguaggio così temperato da sembrar quasi benevolo — ha creduto di dover dare al *Bacchiglione* taluni consigli.

Il *Bersagliere* è padronissimo di credere a priori che non vi possano essere *affaristi progressisti*, mentre qui a Padova e molto probabilmente dappertutto la penisola si crede il contrario; ma quello di dar consigli al *Bacchiglione*... Via!... La cosa non va.

I consigli si danno dai vecchi ai giovani, ed il *Bacchiglione* si trova ad essere più vecchio del *Bersagliere*.

So che in tutte le regole vi sono le eccezioni, ma in questo caso non vi possono essere assolutamente.

Che cosa sia il *Bacchiglione* e che cosa abbia fatto (almeno nelle provincie venete) non spetta a me il dirlo. Ripeterò solo quello che osserva il *Bersagliere*: «Esso venne su a poco a poco.»

Ebbene — quale altra origine si ebbero tutti i giornali onesti di tutto il mondo?!

Vediamo invece il passato del *Bersagliere*:

Esso non ebbe bisogno di venir su: comparve in gran pompa, fondato da un gruppo di Deputati al Parlamento Nazionale; ma chi fu il suo primo direttore?

Il signor Pugno, il quale era redattore della *Nuova Roma*, giornale moderatissimo.

E chi fu il secondo?

Il signor Turco, il quale la sera prima di essere direttore del *Bersagliere* era redattore del *Fanfulla*.

E chi è il terzo?

Non c'è più un direttore, ma bensì un editore... alla costumanza inglese!

Chi è questo editore?

Il signor Fazzari, il quale... essendo deputato nella scorsa legislatura sedeva sull'ultimo scanno dell'ultimo settore dell'ultima Destra.

Con questi precedenti di fatto, è ragionevole che il *Bacchiglione* accetti consigli dal *Bersagliere*?

Lo dica il *Bersagliere* istesso.

In quanto a me, io domando venia ai lettori ed agli amici se — dopo essermi persuaso che la risposta del silenzio era stata compresa — per un certo quale amor proprio mio personale, ho voluto replicare... scrivendo.

ANTONIO RONALDI
Direttore del *Bacchiglione*

L'abolizione

DEL CORSO FORZOSO

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma 17.

Finalmente è stata distribuita la legge che il ministero propone per l'estinzione del corso forzoso. Essa discioperà un enorme equivoco. Dapprima s'era detto che il ministero si proponeva di abolire il corso forzoso in 23 anni; poi, quando si udì che il fondo da stanziarsi in bilancio doveva essere di 20 milioni all'anno, i moderati corsero di galoppo, e dissero che l'estinzione ci sarebbe, secondo le regole del progresso, in 47 anni.

Materialmente, il conto pareva giusto. Sonovi 940 milioni di biglietti in circolazione, e ritirandone per 20 milioni all'anno, ci vorrebbero appunto 47 anni. Ci sarebbe da aspettare! Ma anche le malignità della politica sono come le bugie: hanno le gambe

corte. Ora che il progetto si conosce, si sa che i venti milioni non sono già destinati al ritiro annuale di altrettanti biglietti: sono destinati invece a pagare gli interessi del capitale che occorrerà ad estinguere il corso forzoso.

Certo, i 20 milioni non bastano; ma attualmente lo stato paga per aggio e interessi alle banche circa 15 milioni, sicché unendo questi ai 20 primi, si hanno 35 milioni all'anno disponibili, coi quali si può provvedere un capitale di circa 700 o 750 milioni. Gli altri 200 si attendono dal materiale mobile delle ferrovie, quindi vedete che il conto torna quasi esatto.

Anziché in 47, ovvero in 27 anni, il corso forzoso si può estinguere in due o tre, e tutti i maligni commenti dei moderati cadono da sé.

Se l'operazione sia ideata poi bene o male, io non saprei dirvi, ma è certo che riuscendo sarà un beneficio inestimabile pel paese. Il corso forzoso è un male che nessuno più avverte, perchè s'è infiltrato dappertutto, come l'aria, e ci si è fatto l'osso; ma quando lo si consideri nei suoi effetti, c'è proprio da desiderarne l'abolizione.

Sapete cosa è costato allo stato il corso forzoso soltanto negli ultimi cinque anni? I conti sono abbastanza chiari.

Nel 1873 si sono dovuti pagare all'estero 54 milioni, e se ne spero per solo aggio L. 8.762.356. Nel 1874 si pagarono all'estero 71 milioni, con un aggio di L. 12.632.747. Nel 1875 si pagarono 70 milioni, spendendo per aggio L. 7.859.767. Nel 1876 si pagarono 87 milioni, e l'aggio ascese a L. 8.829.532. Nel 1877 si colcola di doversi pagare un aggio di L. 8.211.000.

In cinque anni sono dunque più di 46 milioni spesi per il solo servizio della rendita, senza notare che la spesa si limita a questo, perchè abbiamo gli introiti doganali, i quali danno circa cento milioni in oro. Senza quelli, le spese per l'aggio sarebbero raddoppiate.

Unite a queste somme quelle che si pagano per acquisti, forniture, macchine: la maggior parte delle forniture militari per approvvigionamenti e munizioni si fa

ancora all'estero: ci manca perfino il metallo per fare i *tombak* delle cartucce; unite tutto e vedrete qual somma si spenda in solo aggio.

Poi vi sono gli interessi. Il ragionamento del Sella, ai suoi tempi aveva fatto breccia. Egli diceva: emettendo rendita, mi tocca pagare il sette o l'otto per 100; emettendo carta non pago alle banche che l'interesse modesto del mezzo per cento: dunque la carta conviene più della rendita, perchè costa meno. E quindi, giù carta, giù le tiratine di torchio ch'era una meraviglia.

Se non veniva a tempo il capitolombolo, ancora i torchi girerebbero, e forse saremmo a due miliardi di carta inconvertibili. Ma, in ogni modo, eccessivi o limitati, questi interessi alle banche si pagano, e sono cinque milioni all'anno.

Questo è quel che paga lo Stato. Ma, e i privati? Oh! quanto ai privati, è impossibile fare un calcolo esatto, e nemmeno approssimativo. Basti il dire che i nostri industriali, per evitare le crisi affrontate dai manifattori inglesi, francesi e tedeschi, hanno dovuto aumentare le merci dove di un quarto, dove di un terzo, dove della metà: in alcuni luoghi vennero persino raddoppiate. I picconieri di Sicilia, da L. 2,33 al giorno, nel 1862 sono saliti a L. 3,50; i calzalai di Torino, da L. 2, a 4; quelli di Genova, da 3,80 a 5; gli operai dei lanifici di Bibbiena, da 84 centesimi all'ora, sono saliti a 1,80. E un vantaggio apparente degli operai, ma intanto di quanto non si è accresciuto il prezzo dei generi ed il guadagno assoluto, perchè l'interesse corrisponda alla maggior quantità di capitale?

Ciò che più spaventa è l'effetto del corso forzoso sulla proprietà. Nel 1870, gli istituti di credito, avevano fatto 36 milioni di crediti ipotecari; nel 71, 51 milioni; nel 72, 71 milioni; nel 73 si andò a 100 milioni; nel 74 a 118; nel 75 a 134, e nel 76 a 154 milioni.

Non aggiungo altro, perchè mi parrebbe di portar vasi a Sarno se volessi più a lungo dimostrare gli effetti disastrosi prodotti dal corso forzoso.

buazione piena, d'ansietà dolorosa, Klerbbs risolve d'assicurarsi dello stato normale di Gabriello al suo risvegliarsi e di fare energico appello al suo coraggio, per condurlo ad una risoluzione forte e salutare.

Al primo movimento di Gabriello, Klerbbs lo chiamò con una voce ferma, come avrebbe fatto coi tempi ordinari, e gli disse:

— Caro amico, i cavalli ci aspettano; bisogna arrivare a Madras innanzi di notte.

Gabriello si sollevò bruscamente a metà e tese la mano a Klerbbs che la strinse come si fa ad un amico, annunciandogli la morte di una persona adorata.

— A duemila leghe dal suo paese, disse Klerbbs, si è in obbligo di aver del coraggio e di esser uomini in ogni occasione.

— Voi sarete contento di me, o Eduardo, rispose Gabriello alzandosi; la mia testa è un po' debole, ma l'aria della notte mi rimetterà in forze. Una montagna mi cadde sul capo; e giacché non sono morto di questo colpo vivrò.

— Benissimo! In questi casi primo rimedio è quello di partir sul momento.

— Partiamo! disse Gabriello. I due amici raggiunsero il gran viale, e a poca distanza dall'ultimo al-

Dell' Emigrazione

SUE CAUSE PRIMARIE.

II.

Questo fatale, sebbene momentaneo, abbruttimento dell'uomo fu causa di orribili scene, di rivoluzioni sanguinose e di sconvolgimenti sociali, di cui ribocca anche la Storia moderna.

Né qui veramente riposano le cause dell'attuale emigrazione; ben più forti motivi la suggeriscono e la incalzano. Il colono nell'avvilimento della sua posizione in società ignora quasi il valore di una vita agiata, non anela ad ingrandimenti, non sogna libertà, ma nella ristretta cerchia delle sue aspirazioni e dei suoi concetti sa che la missione della sua vita è quella del misero proletario, sa d'essere nato alla fatica ed all'industria, e nelle fatiche e nelle industrie riposa la sua soddisfazione. Rigetta però inorridito il presagio di un infelice avvenire: non aspira che al giusto compenso dei suoi sudori, ma fremente ed allibisce all'idea di dover cozzar colla miseria e colla ingiustizia.

Ma alle temperate esigenze di quest'uomo sciagurato si oppongono durissime leggi dettate dalla sete dell'oro e dall'orgoglio del prepotente signore leggi, le quali gravitano sulle spalle di non colpevoli famiglie.

Dal crepuscolo mattutino al cader della notte, non i raggi del sollievo od i rigori invernali, non la vacillante salute, lo distolgono dalle fatiche; l'affumicata e misera sua capanna non sia che pello scarso riposo della notte. La sua donna, travagliata o meno dagli incomodi che accompagnano la vita muliebre, attenda in un col figlio la misurata porzione di cibo che si dà a colui che non si vuol che muoia. Le messi delle campagne riempiano i padronali granai; i conforti e le dolces domestiche non regnino nel rustico casolare, o sieno amareggiate dalle privazioni, dagli aggravi pecuniari, dalle estorsioni, ed i debiti arretrati, come larve funeste, turbino i suoi sonni.

Non ricusi d'obbedire agli ordini del suo signore, o senza tetto e senza pane sconti girovago la pena del suo peccato.

Questa vera appendice delle leggi dei successori d'Augusto è quel gogo, è quella fine che stringe, avvolge e soffoca l'immensa famiglia agricola — è quel masso enorme che la opprime e la schiaccia e sotto cui stacca ed affievolita cade o si dibatte con inutili sforzi per svincolarsi lottando colla morte.

Ma ecco che nella pienezza delle sventure, mentre le speranze di un miglior avvenire si dileguano fra la

bero, trovarono i loro domestici; Klerbbs ordinò loro di ritornare alla fattoria a piedi, ed impadronendosi dei loro cavalli, corse di galoppo con Gabriello, sulla via di Madras.

L'ardor della prima corsa essendosi moderato, Klerbbs, dopo alcuni preamboli biutivi, raccontò a Gabriello parola per parola la conversazione che aveva intesa sotto la finestra della sala bassa dei domestici. Questo racconto non provocò alcuna osservazione da parte di Gabriello; tal silenzio inquietò Klerbbs.

Arrivando a Madras, in sull'alba, Klerbbs lasciò Gabriello all'albergo e corse a fermare due posti a bordo di un brick che partiva nella mattina istessa per Pondichery.

— Mio caro Gabriello, disse nel ritorno, il mal d'amore i come il mal di peggio; per guarirne convien cambiare d'aria.

— Io resto, disse Gabriello.

— Tu resti a Madras?

— Sì.

— E che farai tu a Madras solo?...

giacché io parto, io.

Io la vedrò... questa donna!

— Gabriello, tu mi avevi promesso d'esser uomo...

— Io lo sarò... Voglio vederla una volta, una volta sola, e mi ammazzo ai suoi piedi.

(Continua)

Appendice N. 41

EV A

ROMANZO

DI GIUSEPPE MERY

Tradotto dal francese da M. A.

Klerbbs ritornò sulla punta dei piedi alla porta della capanna e si assicurò che lo stato di Gabriello non era mutato. Allora egli seguì in tutta la sua lunghezza il muro della fattoria, nascondendosi dietro alle mobili masse di un gruppo di gelsi della China e s'avvicinò alla finestra aperta di una sala bassa, dove i domestici si intrattenevano bevendo.

— Io, diceva uno, ne dubitava, ciò non mi ha sorpreso. Una notte dello scorso maggio, Mary mi disse: V'ha qualche cosa di oscuro laggiù sotto il manguiar del layatoio. Io guardai, e vidi al chiaror della luna passar un'ombra sul lago.

— Ebbene! era il nostro padrone, il Nabad. Egli aspettava Goulab tutte le notti.

— Ma come sfuggì da tutte quelle tigri, alla caccia di Lutchimi? domandò una delle donne.

— Eh! non l'avete inteso raccontare da lui stesso?», rispondea un do-

mestico, è un giuoco di saltimbanco alle feste d'Agni. Egli l'ha fatta in barba alle tigri; fece cento volte lo stesso giuoco di forza laggiù sul lago, il signor Monnoussamy si presbuitò nel Gourout, non dalla parte dell'acqua, ma dalle parti degli alberi. È attaccato ai rami, e si risolse all'indomani, dopo scorgere del sole.

— E perchè non è venuto subito dalla signora? si domando.

— Per far ciò che fece stanotte: è una vendetta all'indiana. Il nostro padrone ama assai sua moglie, ma ama ancor di più la vendetta. Vi ha qualche cosa della tigre nel sangue di questi uomini; suo fratello Talaiperi era solo nel deserto, e custodiva la donna e la casa. Voi non avete veduto notti fa la disperazione del signor Talaiperi, quando ha creduto che sir Klerbbs avesse ucciso suo fratello fra i cespugli del lago? Sir Klerbbs ha creduto ferir una tigre, ed ha ferito nella fronte il Nabad; questi indiani hanno per fortuna delle fronti di rame.

Il bramino Syali nasconde Monnoussamy in casa sua, dall'altra parte della montagna. Quando Goulab, aiutato dai suoi Peou, ha messo fuoco ai quattro lati della foresta per forzar la signora a fuggir dalla casa, la luce dell'incendio colpì Monnoussamy nella casa del bramino. Il furbo Nabad ha riconosciuto lo zampino di Goulab, e

così ammalato e ferito come egli era, ha attraversato la valle come un vento e piombò su Goulab come un fulmine del cielo. Conven che questo Attorney general sia ben testardo; egli volle sostenere al nostro padrone che non era Monnoussamy; non volle riconoscerlo, non l'ha salutato. Poco fa, quando sono salito nella sua camera per servirgli il desinare, mi disse: Ascolta, John, come chiami tu questo indiano, ferito alla fronte, che ha ucciso Goulab? — Monnoussamy, risposi io. — Ne è lei ben sicuro? mi ripeté l'Attorney con aria tetra. — Se ne sono sicuro! risposi, sono dieci anni che lo servo.

— Va bene, mi disse d'un tono secco. Klerbbs intese il rumor di una porta che si apriva e con due salti raggiunse la capanna. Uno stringimento di cuore l'avea colto, udendo di esser stato egli stesso a ferir Monnoussamy in quella terribile notte in cui un misterioso presentimento fece gettar ad Eva un grido d'orrore innanzi alle macchie che avea con Gabriello riportato dal lago.

Ormai, per ambedue, quella casa era inabitabile. Conveniva partir sul momento e non guardarsi addietro, per paura di vedere, egli colui che avea ferito alla testa, l'altro la donna che l'avea ferito al cuore. In questa si-

nebbia di amari disinganni, una donna dai ricci abbiglianti, dall'aspetto grave e maestoso stende all'oppresso colono pietosamente la mano, lo solleva, e con accento lusinghiero e confidente lo invita a seguirlo. E come tuono fragoroso la sua voce scuote da un capo all'altro d'Italia le masse campagnuole, e come fulgido lampo fra le tenebre della notte tutti la veggono e l'ammirano, ed a lei stendono trafelanti le braccia chiedendo asilo e protezione.

Il nome di questa donna che all'ardito genovese deve l'incivilimento, la prosperità e la vita sociale è conosciuto fra i più miseri e remoti villaggi al pari che nelle più frequentate città — ed America sentiamo parlare fra i circoli illuminati della scelta aristocratica e fra le pareti dei cadenti tugurii di campagna. Il solo nome d'America inspira sorriso e contento alle basse nostre popolazioni, le quali, riposando tranquille sulla creduta realtà di passate chimere e di sogni dorati, fatto fardello di pochi indispensabili oggetti, portando seco le più sinistre rimembranze d'una vita odiata e vilipesa, confortate insieme dalle lusinghe di un felice avvenire, si affidano al mare, e fra le onde atlantiche, fra gli amplessi della famiglia e degli amici, mandano l'ultimo saluto alla patria terra augurandosi di non più rivederla. Quali dure verità!

Ma ad aggravare vie maggiormente la miseranda condizione del basso popolo ed a stimolarne l'emigrazione, concorse una innovazione che meglio ai passati tempi del barbarismo che al secolo della civiltà e del progresso si addiceva — una innovazione che tanto è avversa alla giustizia ed alla umanità, quanto è antipolitica ed antisociale: alludo al Macinato.

Esso è contrario ai principii della giustizia, perchè non colpisce che una classe della popolazione, il povero; offende gravemente il sentimento umanitario perchè in via diretta depreda e dissangua quella porzione del povero popolo, i cui mezzi economici sono quasi insufficienti alla vita e su cui il macinato aggrava il peso della miseria; è antipolitico poichè è un fatto incontestabile che il contingente maggiore della popolazione su cui si basano le forze materiali e morali di uno Stato, è il ceto meno agiato, il quale solo prova i terribili effetti di tale ingiusto balzello; è infine antisociale, poichè la prima ed essenziale caratteristica d'uno Stato, il vero perno su cui questo si regge e prospera, è l'armonia sociale, l'equità ed uniformità delle leggi.

L'applicazione del macinato è nei suoi effetti l'antitesi dell'ordine e dell'unione, che è quella che fa la forza; il macinato segna un punto di decadenza nella via del progresso, è l'incanto della dissolutezza e dello smembramento sociale; il macinato quindi, proporzionalmente alle condizioni economiche e morali del paese, è ingiusto, inumano, impolitico ed antisociale.

E qual trovato mai la potenza inventiva dei grandi uomini di Stato potea creare per rendere più sinistramente celebre l'epoca nostra, fuori del macinato? Quali risultati di erronea politica potevano meglio del macinato tramandare alla memoria dei posteri inglorioso il nome di uomini preposti all'amministrazione d'un Regno?

E chi mai non vede che il malcontento della nostra plebe raggiunge oramai uno stadio forse troppo avanzato? E chi non proverà un senso di commozione alla vista dello stato desolato in cui versa la bassa società? Quasi che difettasse d'Italia d'altre fonti più ricche onde trarre i mezzi per il restauro finanziario e per miglioramento economico dello Stato — quasi che per il riassetto amministrativo e politico altre risorse non offrisse la patria nostra — si è voluto far pesare sulle spalle del popolo il rigore di una legge ingiusta ed inumana.

Ma ecco che dalle Alpi all'Etna, dalle masse del popolo bersagliato ed oppresso s'alza unanime un grido straziante di sdegno e di protesta, e lungi da noi, ripetono fra l'agitazione, lungi da noi questa belva che ci divora, o fuggiremo compatte da questa terra desolata, cui voi contaminaste con traccie indelibili di ignominia e di vitupero. Di là dei mari altri lidi ci attendono ove più serena spiri l'aria di libertà: voleremo a popolare quelle deserte contrade ove le fatiche nostre, le industrie, i sudori della nostra fronte troveranno un più giusto compenso, ove il pane che ci alimenta non sarà amareggiato dalle lagrime dei nostri figli.

Così è che il povero contadino bistrattato in mille guise dal ricco prepotente ed usurario, attanagliato dai

balzelli dello Stato, oppresso da una tassa di cui egli solo soffre le tristissime conseguenze, cerca uno scampo ed un rimedio a tanti mali coll'emigrazione.

(continua)

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

16-17 aprile.

Sai lettore mio qual'è la bella, la sola, l'unica novità ch'io possa raccontarti? La è una per cui non mi felicitò te; anzi prima che tu la conosca vorrei pietosamente dirti: saltala via — perchè ancora tu avessi del tempo a perdere non meriterebbe certo la pena che tu l'impiagassi tanto e tanto male. Nei panni miei invece che cosa devo fare? Creare non posso le novità, eppure al Bacchiglione scrivere bisogna; che se non lo facessi chissà mai che cosa penserebbero gli amici i quali dalla mia puntualità si sono fatti il barometro della mia salute!

Lo so di scrittori e forestieri e nostrali cui la mancanza di notizie ha piuttosto fatto aguzzare l'ingegno e spinto a rallegrare meglio del solito i loro lettori, ma è ci voleva la loro grande e brillantissima fantasia, il loro vasto sapere, il loro stile luccicante e voluttuoso. Che cosa importava se ne tacessero sopra le sedute consigliari, sopra le disposizioni prefettizie, sopra i dibattiti di questa o quella istituzione? Dalle provvide scaturigini del cervello estraevano degli argomenti sui generi, e ogni coserella bastava a formare una preziosa corrispondenza, un vivace, lungo e dritto articolo.

Ricordo del mio amico Ge corrispondente di un giornale di Londra. Voleva egli assistere ad una intera e formale... seduta del nostro consiglio comunale. La questione era importante e valeva, per quant'era facile la congettura, di farne una corrispondenza in proposito. Però volle la fatalità che i nostri garbatissimi amministratori, come fanno le cento volte, se ne stessero alle loro case o ai caffè o ai passeggi. — Naturalmente in questi luoghi si gode meglio la vita. — Sedici soli erano presenti e il sindaco dovette con voce stizzosa dichiarare ai vuoti banchi per come e per quando i consiglieri saranno chiamati in seconda convocazione.

Il Ge dopo un'ora e mezza di tolleranza proruppe in accenti da indemoniato. Educato all'inglese quei sei quarti d'ora gli rappresentavano un valore, un capitale perduto. Vita, morte, sangue... strepitava tanto da spaventare persino quell'austriaco Figaro cavalier Giupponi. Ma gli venne d'alzare gli occhi e di fissarli all'angolo sinistro della sala dove stacca uno scudo affatto nudo di sbarre o croci o colori araldici. Fra lo scudo e l'angolo scuro della parete stendevasi una tenue ragnatella con in mezzo il suo bavoso animaletto. Dei de Dell'odo vociare allegro, il mio amico, l'ho trovato, l'ho trovato ne mi scappa più; e senza dirmi ne tre ne quattro scappa come un fulmine, e..... nel suo studio compone uno dei più graziosi e spiritosi articletti ch'uscissero dalla sua penna dotta e gentile.

Quella ragnatella, il ragno, la bava, gli scudi, Farsetti, nobili, gli amministratori, non furono mai così bene descritti, commentati, confrontati come in quella volta: Lo stesso Ge leggendomi tradotto il suo scrittarello mi disse d'esserne contento. Ah se mi permettesse di ristamparlo qui nel mio diletto Bacchiglione! Invocherei a sua ricompensa un pudico bacio — costumanza inglese — della più bella veneta lettrice. La mi pare una generosità da eroe! Ge accetti?

Dunque come dicevo, io, per mio conto, dal dovere non rifugio, ma tu lettore caro saltami via. Senti un poco a che cosa t'esponi in mia compagnia.

Prima di tutto avresti meco inondato di acqua fredda i piedi, le mani, la faccia. Un vento furioso ti soffierebbe nelle orecchie da ravvartirli il timpano; le povere tue vestimenta nuove, belle, lorde, ti farebbero tremare fino a dentro le viscere; t'arrossirebbe la punta del naso, l'intirizzirebbero le dita tutte quante; in ogni calle, in sui ponti, per le rive t'esporresti a sdrucchiolare con enorme pericolo; meco insomma, per quanto poco avessi a temere, ci guadagneresti un raffreddore di testa, un reuma di petto o una tossicciuola curabile in poche decine di giorni.

Salta, salta via dolce amico A Venezia questo rovescio di tempo è la sola novità che sbalordisce dal primo all'ultimo cittadino. Ieri tutti gli splendori di una primavera paradisiaca, oggi tutti gli onori di un tempestoso e nevoso e burascosissimo inverno: grigio il cielo, plumbea la terra, gialla la laguna e bianco il mare. Le strade pressochè deserte, i pochi che si vedono tutti tappati, incappucciati, grondanti acqua d'ogni parte; è una malinconia, una miseria, senza limiti, senza schermo.... Lettor mio, buondi, vado ad accendere la stufa, e a ricordare col più nero carbone questo Aprile d'inferno.

Fatto cattro

Novigo. — Ieri arrivarono a Novigo gli arrestati dei disordini di Metara, e colla maggior alacrità procede l'autorità giudiziaria, affina di compiere al più presto possibile il processo.

Schio. — L'altro giorno ebbe luogo la festa della Società ginnastica di Venezia, alla quale assistevano le rappresentanze di molte città venete e delle due trentine di Rovereto e Trento.

Alla stazione di Schio si aveva la più lieta accoglienza da quella Società ginnastica e dal suo onor. presidente dott. Alessio, nonché da numeroso concorso di persone.

La comitiva colla banda di Schio alla testa si portò sul Castello, ove sta la Palestra Ginnastica ed i ginnasti, favoriti da un tempo magnifico e sotto la direzione dei sigg. maestri Gallo, Di Giacomo e Michelotto, si misero ad eseguire vari esercizi.

Più tardi vi fu un banchetto di 150 coperti. Vennero fatti dei brindisi, e naturalmente non si dimenticarono i rappresentanti di Trento e Rovereto che risposero commossi ringraziando.

Udine. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il 21 corr. scade il termine fissato della Società dell'A. I. per la presentazione delle offerte delle Ditte state chiamate a concorrere all'appalto dei lavori di costruzione dell'ultimo tronco della ferrovia Pontebbana compreso fra il Rio Costa di Preca ed il confine austro-ungarico.

Alla fine poi del corrente mese, o dei primi del venturo, potrà aver luogo la visita di un nuovo scoprimento del tronco della stazione per la ferrovia a Rescintia, con cui da Udine si compiono chilometri 48; riconosciuto come si ritiene, collaudabile anche il detto tronco, verrà subito aperto al pubblico esercizio.

— Fu costituito il comitato per la formazione della società di patronato per i liberati dal carcere, e precisamente come segue:

Freschi nob. co. cav. Gherardo, presidente; De Sennibus cav. avv. Claudio, consigliere di prefettura; Di Prampero co. comm. Antonino; Putelli cav. avv. Giuseppe; Billia avv. Paolo; Cicconi-Beltrame co. cav. Giovanni; Perusini cav. dott. Andrea; Kechler cav. Carlo; De Questiaux cav. Carlo.

Vicenza. — Il *Giornale di Vicenza* ha un dispaccio da Roma che assicura destinato a Vicenza il comm. Murgia, Prefetto di Arezzo.

— Ieri mattina alle 4 uno stuolo abbastanza numeroso di alpinisti partiva in onta al tempo perverso per eseguire la gita sui colli Berici, secondo il programma annunciato, e ritornava glorioso e ben bagnato.

Verona. — Da nuovi ragguagli sull'incendio di Canedole della tenuta del barone Franchetti, risulta che la causa di quell'infortunio fu del tutto accidentale.

Venezia. — Iersera deve aver avuto luogo il grande concerto d'inaugurazione del Liceo musicale Benedetto Marcello, concerto diretto dal maestro Faccio.

— Nelle officine dello stabilimento Salvati si sta lavorando una grandiosa lampada di cristallo colata ed ingem-

mata di color giallo d'oro, con 84 bracciali, dell'altezza di 4 metri, e del diametro di 2,80 che la commissione per l'esposizione Vaticana invia in dono al Papa.

CRONACA

Padova 19 aprile

Primavera (?) — Una giornata come quella d'ieri l'altro avrebbe messo la stizza in corpo allo stesso beato Pasquale, che pur non era uomo di facile arrabbiatura. Ne si sa come giustificare quel tempaccio da cani, che c'è cascato addosso, senza un invito al mondo. Nasce quasi sospetto che la Primavera abbia azzardato i suoi fondi nei giuochi di Borsa, e che il panico di questi giorni, le abbia fatto uscire il cervello di testa. Oibò!... una Primavera che manca a' suoi impegni!... Vergogna!... Dio buono, di chi dovremo fidarci, allora? Il mondo va proprio a rovescio! Ecco qua; un'ingenua creatura, diafana, rosea, sorridente, inviataci da suo babbo il Calendario colla missione speciale di ornare gli alberi di gemme; col grembiolino pieno di fiori, destinati a piovere sulle zucche umane; col seno palpitante di promesse, gli occhi cerulei come la serenità del firmamento... eccola lì, la birichina, dimentica del suo mandato, intenta a leggiticare i bollettini di Borsa, o le fandonie spacciate dai miei confratelli politici sul passaggio del Priuli, sugli armamenti della Cocincina, sulla partenza della flotta svizzera; e tante altre diavolerie.

Al tempaccio di ieri l'altro, al rovescio d'acqua che ha durato tutta la sera fece seguito ieri ed oggi una giornata umida, nella quale pare anche che un po' di sole voglia far capolino dalle nubi. Il mercurio del termometro, più sensibile delle flussioni si è racconciato nel tubetto di forse otto o nove gradi e credo che per qualche giorno non si lascerà cogliere all'amo di abbandonare la vaschetta.

Tutte le persone stagionate hanno inviata una cartolina di visita a Matieu de la Drôme buon'anima sua, per ringraziarlo dell'avvertenza data di non alleggerirsi troppo nelle vesti. Di fatti coloro che non hanno seguito tale precetto, stamane devono essersi gelati per via come si gela i Kascenoff o peggio ancora a Tobolsk. È venuta giù dai monti una tramontana che pare uscita di sotto ai ghiacci del Sempione.

I fiori cadono giù dai vasi posti alle finestre, e li raccatta la scopa enorme dei civici spazzini. Addio mazzolini di viole da regalare ogni mattina alla innamorata! Gennaio ha visitato il suo collega Aprile, il quale appena che lo vide si chiuse nel suo guscio come la chiocciola, e ci ha lasciato alle prese con Borea invece che col zeffireo apportatore dei soavi profumi.

Frattanto il giorno di S. Marco si avvicina, nè pare che si possa nutrire la speranza di veder germogliare il bottone di rosa che è un così gradito presente.

Oh! primavera delle rose, quando ritornerai!

Raccomandazione. — Quelle graticole di ferro che servono a dare aria e luce alle cantine delle nostre case sono pericolosissime, nei giorni piovosi.

Ieri l'altro io facevo il tratto di via dall'angolo del Gallo al Ponte delle Torricelle, e vidi cadere un fanciullo con una boccia di vino in mano, e un signore che quasi ruppe le invetriate di un negozio.

Perchè non si può ordinare che nei giorni di pioggia si mettano delle tavole o dei pezzi di stuoia, in modo che le persone non abbiano a sdrucchiolare a rischio di farsi del male?

Teatro Garibaldi. Ieri l'altro ho dovuto segnalare un tristissimo fatto accaduto nel teatro. Oggi invece sono felice di poter dare ai lettori una no-

tizia, che mostra come vi siano molte persone di buon cuore nella nostra città. Ieri a sera vari giovanotti recatisi all'alloggio di alcuni degli artisti della Compagnia Miniatosi offesero di dare in unione alla Compagnia ed a beneficio di questa una rappresentazione. Due difettanti della nostra città il sig. P... ed il sig. R... con lodevolissimo intendimento si offrono di fare le due parti di *Guglielmo* e di *Roberto* nel *Due Sargenti*, quella bella commedia francese che tutti conosciamo. Io spero che questa offerta verrà accettata dal capocomico Miniatosi e dai proprietari del Teatro Garibaldi, in modo che i comici possano essere sollevati dalla condizione nella quale si trovano per tanti giorni di riposo. Quanto grande fu la mia riprovazione per coloro che fecero quelle brutte scene nel teatro, altrettanto è il mio elogio, e la mia stima per questi egregi giovanotti, i quali hanno mostrato che nella dotta Padova sono ancora rigogliosi i sentimenti più delicati del cuore umano.

Federazione delle Società ginnastiche italiane. — Il Presidente dell'Unione delle Società ginnastiche di Francia ha mandato la seguente lettera al prof. Q. Maddalozza, Presidente della Federazione delle Società ginnastiche italiane:

Unione delle Società

GINNASTICHE DI FRANCIA

Patria - Lavoro - Disciplina
Epinal, l'11 aprile 1877.

Saluto fraterno e cordiale.

Caro amico,

A nome di tutte le nostre Società francesi, io vi ringrazio del vostro grazioso invito, e vi posso assicurare che noi faremo tutto il possibile per venire a stringervi la mano.

Per tutto ciò che concerne la vostra solennità prossima, vogliate inviarmi le notizie che io trasmetterò alle nostre Società.

Aggradi, mio caro amico, l'espressione di tutta la nostra cordialità.

Il Presidente

M. De Janis.

Fiera Enologica di Torino 1877. — In Torino avrà luogo quest'anno dal mattino di Domenica 3 giugno alla mezzanotte del seguente martedì una fiera di vini del 1875 e di anni anteriori alla quale sono invitati tutti i produttori di vini italiani.

Chi desiderasse partecipare alla detta fiera dovrà rivolgersi alla Commissione ordinatrice della medesima entro il mese di aprile.

Il concorrente dovrà inoltre unitamente alla domanda inviare alla Commissione ordinatrice due bottiglie per qualità dei vini che desidera esporre e ciò per gli opportuni assaggi e confronti.

Unitamente alla fiera avrà luogo anche un concorso enologico al quale è libero di prender parte o no agli espositori alla fiera.

Sono ammessi a questo concorso i produttori di vini italiani confezionati nelle annate 1874-75 facendo eccezione per i vini prodotti dalle Regioni delle Basse Alpi i quali saranno ammessi a concorrere anche se delle annate 1872-73.

I premi disponibili per il concorso enologico sono:

3 medaglie d'oro — 6 d'argento — 6 di bronzo — 3 premi di incoraggiamento.

Alle tre medaglie d'oro potranno concorrere soltanto: 1. vini da pasto comuni; — 2. i vini bianchi secchi; — 3. i vini bianchi spumanti.

Alle 6 medaglie d'argento e 6 di bronzo concorreranno: 1. i vini da pasto; — 2. i vini superiori secchi rossi; — 3. i vini superiori dolci.

Tutti i vini concorrenti devono aver speciali requisiti come ad esempio determinato titolo di alcoolicità, limpidezza assoluta ecc.

Ai tre premi di incoraggiamento concorreranno: 1. l'apparecchio il più utile per l'industria del vino; — 2. la

più completa raccolta di attrezzi, strumenti ecc., per la produzione dei vini; — 3. il miglior vino da pasto dell'annata.

Il locale Comizio agrario il quale ha la sua sede in Via S. Bernardino, casa Randi, primo piano, — sarà il tramite per le pratiche opportune.

Una al di. — Sentite questa. Si parlava di un Tizio, che, in rissa, aveva riportato (stile giornalistico) due ferite, giudicate guaribili una in quindici giorni e l'altra in dieci.

— Ecco, — salta su a dire Giovannino — un povero diavolo che ce n'avrà per venticinque giorni!

EFFEMERIDI

19-1860. Protesta della Santa Sede contro l'annessione dello Stato romano all'Italia.

Corriere della Sera

Ci scrivono da Roma 17:

Zanardelli dichiarò ai suoi amici di non essere punto contrario alla ferrovia Eboli-Reggio, ma di essere invece contrario alle proposte che gli furono fatte finora, le quali non sono nemmeno da discutersi. L'on. ministro disse però di sperare che entro l'anno (e non prima che la Camera prenda le vacanze estive come il Nicotera promise ai suoi elettori) potrà presentare il progetto di detta ferrovia la quale secondo i suoi calcoli approssimativi costerebbe allo Stato non meno di 220 milioni.

La Ragione pubblica il seguente telegramma da Trieste 17:

« È segnalata la comparsa del memorandum russo sulla questione di Oriente.

« La Russia constata la dolorosa necessità della guerra: si scolpa della responsabilità della stessa: ne accagiona il contegno della Turchia; la sua mancanza di parola; le sue continue provocazioni. Dichiarò che non la muovono idee di conquiste, ma il dovere della protezione dei cristiani d'Oriente.

« Lo czar finisce chiamando alle armi il suo popolo, e dichiarando che egli sfoderà la spada in nome di Dio, del diritto e dell'onore della vecchia Russia. »

Il ministro Melegari accompagnando, nell'appendice al Libro Verde, la dichiarazione della Turchia rispetto al Protocollo, dice all'incaricato italiano a Costantinopoli:

« La risposta della Turchia implica un rifiuto. Io manifestai all'ambasciatore turco il vivo rammarico che il Governo italiano provava apprendendo una risoluzione che sfortunatamente potrà produrre gravi conseguenze, danneggiando gli interessi collegati al mantenimento della pace. »

Sembra certo che l'onorevole ministro Maiorana-Calatabiano si recherà ad inaugurare il Concorso regionale di Oristano in Sardegna accompagnato dal commendatore Miraglia, direttore capo dell'agricoltura.

Il Ministero della marina riprenderà gli studi che erano stati iniziati sotto il ministero Minghetti per una riforma delle leggi sulle tasse e sui diritti marittimi e sanitari.

Il ministero, per dare impulso a questi studi, ha diretto preghiera alla Presidenza dall'Associazione Marittime di Genova perchè gli fornisca dati e schiarimenti in special modo circa quanto si paga nei porti esteri e dalle marine delle altre nazioni.

Si annunzia essere firmato il decreto che autorizza il credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano ad estendere le sue operazioni nelle provincie di Rovigo, Verona e Vicenza, stabilendo 5 milioni come fondo di garanzia.

L'on. Mancini, richiesto officiosamente intorno al contegno che assumerebbe ove la Germania domandasse

l'estradizione del cardinal Lodokowski avrebbe risposto che farebbe esaminare la sentenza da un'autorità competente e che si sarebbe in seguito uniformato al proprio dovere.

Sono stati arrestati a Catanzaro pochi operai tedeschi sospetti d'internazionalismo.

La Libertà annunzia con riserva che il famoso brigante Leone è scomparso dalla Sicilia ed è arrivato a Tunisi.

PARLAMENTO

CAMERA
Seduta del 17 aprile

Il Ministro di Giustizia trasmette la domanda di autorizzazione del procuratore del Re a Messina per procedere contro il deputato *Perromi Paladini*. Si convalida dietro proposta della Giunta l'elezione di Andria e si ordina di procedere nel collegio di Clusone ad un nuovo ballottaggio tra *Bonfadini* e *Gregorini*. Si annunzia una interpellanza di *Toscanelli* al ministro *Mancini* intorno l'andamento della giustizia in Italia mentre stassi per dare luogo alla interpellanza di *Antonibon* e *Muratori*, di quello sopra le condizioni della magistratura e degli ufficiali del pubblico ministero, del secondo sopra le condizioni dei pretori, sulla convenienza di diminuire le pature e sopra i giudizi correzionali.

Antonibon svolge prima la sua interpellanza per la quale, dichiarato quali siano le condizioni morali e materiali dei magistrati di ogni ordine generalmente non decorose né giovevoli alla amministrazione della giustizia, intende conoscere dal ministero se verrà proposta la riforma dell'ordinamento giudiziario, della istituzione del pubblico ministero e del trattamento dei magistrati, nonché della correzione delle circoscrizioni giudiziarie e della soppressione delle terze categorie.

Muratori svolge la sua interpellanza diretta a sollecitare il ministero alla presentazione di provvedimenti che migliorino le condizioni economiche dei pretori, segnatamente circoscrivendo meglio se occorre le loro giurisdizioni territoriali, e modificando la procedura dei giudizi correzionali.

Toscanelli svolge l'interpellanza relativa all'andamento della giustizia; opina che procede soddisfacentemente e che fin qui non abbia sentito pur uno degli effetti delle promesse di miglioramento e di maggiori garanzie fatte dalla presente amministrazione. Citando egli fra alcuni fatti la circolare recente del Prefetto di Palermo e l'ammonizione inflitta al deputato *Bortolucci*, il ministro *Nicotera* protesta essere vero che il Prefetto di Palermo abbia eccitato la popolazione a proseguire la distruzione del malandrino in qualunque modo con l'uccisione dei malandrini, come pure afferma non potersi in alcun modo sostenere che sotto l'attuale ministero siasi esercitata alcuna pressione dai prefetti o altri sopra la magistratura.

Bortolucci crede di dover esporre i fatti che precedettero ad accompagnare l'ammonizione inflittagli per ordine di Mancini in conseguenza di un giudizio da esso espresso in un giornale sopra la legge sugli abusi dei ministri dei culti. Egli dice che non nega al ministro il diritto di alta sorveglianza sopra la magistratura, ma non lo ritiene assoluto ed illimitato, ma bensì circoscritto ai casi contemplati dalla legge, nei quali casi non riputando essersi egli trovato, dichiara non avere potuto accettare né essere per accettare alcun vincolo o impedimento della sua libertà ed indipendenza di deputato e magistrato.

Mancini restringendosi per ora allo incidente personale di *Bortolucci* dice di avere il massimo rispetto verso ogni libertà ed una speciale venerazione verso l'indipendenza delle opinioni dei rappresentanti della nazione, epperò non aver certamente recato la menoma offesa a quella che spetta al magistrato *Bortolucci*; il quale oltre che deputato è pure magistrato, e come tale non crede fosse permesso, anche secondo le leggi sull'ordinamento giudiziario, di pubblicare in giornali notoriamente avversari alle nostre istituzioni, una scritta contenente parole offensive pella Camera. Tiene per fermo che era dovere e diritto del ministro di preoccuparsi del fatto delle conseguenze che potevano derivare, e di censurarlo secondo le norme prescritte. Il seguito di questa discussione si rinvia a domani, e la seduta si chiude con spiegazioni domani

date da *Giambastiani* circa l'arresto d'un commissario regio nel comune di *Piatrasanta* e date da *Nicotera*.

Corriere del mattino

Gli uffici hanno quasi tutti eletto il loro commissario per la legge di modificazioni all'imposta del macinato. Anzi non ne manca che uno solo, avendo il primo ufficio eletto l'onorevole Fossa, il secondo l'on. Molino, il terzo l'on. Laporta, il quarto l'on. Grossi, il quinto l'on. Antonibon, il sesto l'on. Sorrentino, il settimo l'on. Alvisi e l'ottavo l'on. Toscanelli.

La maggioranza vuole che in detto schema di legge si inserisca una disposizione diretta a stabilire la graduale diminuzione dell'imposta.

Secondo i calcoli del Ministero della guerra, le economie, che si potrebbero ottenere dal cambiamento di sistema nella somministrazione del vestiario alla truppa, dovrebbero essere, tra qualche anno, all'incirca di lire un milione e 200 all'anno. Questi risparmi sul bilancio verrebbero allora adoperati per il miglioramento di qualche altro ramo del servizio.

Il *Commercio* di Genova riferisce che la questura nella notte del venerdì al sabato scorso ha praticato diverse perquisizioni presso persone sospette di internazionalismo, ma che non condussero ad alcuna scoperta.

Il *Corriere Mercantile* invece, dice che nella notte del 17 furono tratti in arresto alcuni affiliati dell'internazionale, la maggior parte romagnoli o toscani.

Leggesi nel *Bersagliere*:
Si può ritenere come sicura, entro questa settimana, la presentazione del rapporto sul progetto di legge per i servizi marittimi.

La relazione è ultimata, ma la Giunta, la quale dovrebbe darne lettura, non poté convocarsi fino a definire le trattative circa alcune modificazioni ai quaderni d'onore, specialmente per quanto riguarda le tariffe e le statistiche annuali delle compagnie concessionarie.

A questo scopo si troverà in Roma il commendatore Florio, chiamato dal ministro dei lavori pubblici, per intendersi sulle indicate modificazioni.

L'Italia afferma che la squadra ricevete l'ordine d'abbandonare Taranto. Il comandante aprirà in alto mare i dispacci che gli ordinano la nuova destinazione.

Si dice che l'on. Ministro della guerra, d'accordo coi suoi colleghi, abbia già fatto la scelta di alcuni ufficiali che dovranno tosto partire alla volta del quartiere generale dell'esercito russo.

Nell'Arsenale della Spezia regna una certa attività; le riparazioni dei diversi bastimenti sono spinte con attività. L'ordine del giorno di sabato del Comando in capo, prescriveva che tutti gli operai addetti alle riparazioni della corazzata russa *Piotropavlosky* lavorassero anche domenica; detta corazzata sarà pronta al mare verso la fine del corrente.

Nostre informazioni

Ci scrivono da Roma in data del 17:

Ieri ed oggi pervennero dall'estero alla Consulta moltissimi telegrammi che concordano nel dichiarare ormai perduta ogni speranza di pace.

Questi dispacci accennano al contegno incerto e misterioso dell'Austria. Dopo il ritiro provvisorio del principe di Bismark, il conte Andrassy si mostra perplesso giacché si era messo in pieno accordo con Bismark circa gli affari d'Oriente. Si ritiene come cosa certa che nella lotta russo-turca l'Austria non resterà colle armi al braccio.

L'ambasciatore russo continua ad avere quotidiani e lunghi colloqui con l'on. Melegari. — Sir Paget, ambasciatore d'Inghilterra, fece conoscere in una privata riunione, che il suo governo non vedeva di buon occhio questa grande intimità fra i due diplomatici.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani
SUEZ, 17. — Il postale *Sumatra*, è giunto da Bombay.

LONDRA, 17. — Alla Camera dei comuni Bourke rispondendo a Sandford dice, che non esiste alcuna garanzia riguardo alla neutralità della Rumenia in nessun trattato, che il principato Moldovalacco si considera nei rapporti colle altre potenze, come faciente parte dell'Impero turco.

BUKAREST, 17. — Furono prese delle misure per la mobilitazione immediata. Sonovi vive inquietudini pel progetto attribuito ai turchi di occupare Calafat, prima ancora che i russi passino il Pruth. Nessuna potenza ancora ha consigliato la Rumenia a resistere alla Russia. Le spese della mobilitazione aggraveranno la crisi finanziaria, e fanno temere che fra breve si sospenderanno i pagamenti.

PIETROBURGO, 17. — La partenza dell'imperatore per l'esercito è imminente. L'imperatore non prenderà parte alla campagna. Ispezionerà soltanto le truppe. La dichiarazione di guerra non è ancora fatta; assicurasi che la Porta con una circolare non soltanto respinge il protocollo, ma contesta alle potenze il diritto di provocare qualsiasi modo d'introduzione di riforme in Turchia, e di domandare garanzie per vigilarle. Così la nuova situazione è creata sulla stessa base della conferenza. La Turchia vuole la guerra colla Russia, ed è sotto le armi. Chi dimostra il suo amore per la pace non può indietreggiare.

PIETROBURGO, 17. — Secondo le attuali disposizioni lo czar partirà il 18 aprile a sera per Kischenoff. Ignatieff accompagnerà l'imperatore.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il Consiglio dei ministri si riunisce quotidianamente. L'ambasciata russa non ha ancora l'ordine di partire. I sudditi russi saranno espulsi in caso di guerra.

BUKAREST, 17. — Fu ordinato di fermare tutti i dispacci segnalanti i movimenti delle truppe. Una corrispondenza attivissima è scambiata fra i gabinetti delle potenze garanti ed i loro agenti a Bukarest riguardo all'attitudine da consigliarsi alla Rumenia in presenza delle attuali complicazioni. Nessuna potenza ha ancora dato delle istruzioni precise né formulato una decisione.

KISCHERAF, 17. — Attendonsi i delegati montenegrini. Credesi che avranno un colloquio collo czar e Gortsekakoff che accompagnerà l'Imperatore.

REUSTSCINE, 17. — Il console russo ricevette l'ordine di prepararsi a partire. Il generalissimo Abdulkrim è arrivato e partirà domani per Silistria. Sono arrivati 70 krupp.

VARNA, 17. — È sbarcato lo stato maggiore generale dell'esercito ottomano, preparati a partire per Reustscine.

TULSCHA, 17. — Due altri montenegrini sono venuti a rinforzare la flottiglia sull'imboccatura del Danubio.

PARIGI, 18. — La dichiarazione di guerra della Russia è attesa domani; attualmente non hanno nessuna trattativa diplomatica. Sperasi che la guerra sarà localizzata.

Il dispaccio del *Times* il quale dice che i tedeschi sono richiamati in patria, è falso.

YOKOHAMA, 17. — Gli insorti furono battuti e fuggirono verso Honga; il quartiere generale fu trasferito a Kumamoto. La fine dell'insurrezione è considerata prossima.

VIENNA, 18. — L'imperatore scrisse una lettera all'arciduca Alberto, riconoscendo con calde parole i grandi suoi meriti in pace e in guerra, ed esprimendo in proprio nome e in quello dell'esercito le sincere felicitazioni pel suo giubileo militare. Il ministro della guerra, circondato dai rappresentanti dell'esercito, si congratulò coll'arciduca Alberto, il quale rispose che doveva la sua posizione all'imperatore, ed i successi ottenuti ai suoi compagni d'armi; soggiunse: Il più ardente zelo di tutti sia diretto a perpetuare il vecchio spirito di guerra austriaco, e la vittoria non gli mancherà.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Capitale Sociale L. 10,000,000
Situazione 31 marzo 1877.
delle due Sedi
PADOVA E VENEZIA

ATTIVO	
Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	» 4,292,314,81
» categorie diverse »	» 1,696,504,85
» in conto corrente con depositi garantiti . . . »	» 2,340,332,55
» in conto corrente disponibile »	» 620,09
Antecipazioni con polizza . . . »	» 473,963,14
Portafoglio per effetti scontati . . . »	» 10,593,210,55
Effetti pubblici . . »	» 3,994,821,64
» in protesto e sofferenze . . »	» 19,483,45
Partecipazioni diverse Numer. in cassa carta ed oro . . . »	» 599,237,70
Depositi liberi . . »	» 2,393,925,—
Depositi a cauzione »	» 3,900,300,98
Beni stabili . . . »	» 270,503,32
Conto partecipazioni nel prestito interprovinciale Padova, Treviso, Vicenza »	» 792,330,50
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	» 25,896,07
Spese d'impianto »	» 25,828,65
Imposte e tasse . . »	» 9,415,51
Spese generali . . »	» 36,123,18
L. 35,964,811,99	

PASSIVO	
Capitale sociale . . .	L. 10,000,000,—
Fondo di riserva . . »	» 81,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi . . . »	» 6,333,005,79
Id. fuori piazza . . »	» 7,500,169,84
Id. categorie diverse »	» 5,486,946,57
Id. in co. corr. disp. Id. » non disp. »	» 47,365,10
Azionisti cento cedole sem. dividendi . . »	» 31,481,35
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	» 8,509,70
Effetti a pagare . . »	» 21,259,70
Depositanti p. depositi liberi . . . »	» 2,393,925,—
Id. cauzione . . . »	» 3,900,300,98
Utili lordi del corrente anno . . . »	» 159,881,96
L. 35,964,811,99	

Venezia, 6 febbraio 1877.
Il Vice Presidente
M. V. JACUR

Il Censore
G. MOSCHINI
Il Direttore
G. OSTO.
La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del
2 1/2 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.
3 1/2 0/0 per somme vincolate per 3 mesi.
Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del
3 1/4 per 0/0 con vincolo di 90 giorni.
Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.
Sconta effetti cambiati a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello stato e industriali e mercanti di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina ed il Giappone.
Acquista e vende effetti cambiati sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
(1479)

AVVISO
Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta
DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.
Per litri 70 lire 3.
(1438)



(VEDI ANNUNZIO IN 4ª PAGINA)

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

FERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI DELLA DITTA

BERNARDO SOMMER UDINE — CHIABRIS — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore FERNET da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticolerico. — Facilita la digestione, impedisce l'irritazione nervosa ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiezza. — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua; vino buono, caffè, vermouth e la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro L. 2.00
» » al Litro in fusto » 1.60

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore. — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra e nel caso contrario si sottomette a perdere qualsiasi commissione. Udine, 27 febbraio 1877. (1440)

Unde evitare inganni per le continue contraffazioni
IL VERO

COCA-BUTON

Fabbricato con la vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore BOLOGNA — GIOVANNI BUTON E C. — BOLOGNA
proprietà Rovinazzi
premiata con 24 medaglie



formatori di S. M. il R. d'Italia, delle Loro Altezze Reali il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale col'impronta sul vetro Elix Coca G. Buton e C. Bologna, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma sull'etichetta G. Buton e C. e la marca di fabbrica depositata a norma di legge.

Vendita in dettaglio presso i principali i principali Droghieri-confettieri, liquoristi e caffettieri della Città e Provincia. (1414)

ALTRE SPECIALITÀ PREMIATE

AMARO DI FELSINA (FELSINA BITTER)
LIQUORE DEL DIAVOLO
VINO COCA BOLIVIANA
EUCALYPTO
LIQUORE COLOMBO
ZANZIBAR O AMARO D'AFRICA
LIQUORE DEL MONTE TITANO
ANICI DI ROMAGNA
LIQUORE DEL PESCATORE
ELIXIR GALANGA
LIQUORE DELLA FORESTA
SCIROPPO MELOGRANATA
SCIROPPO DI MENTA
SCIROPPO DI GOMMA

NON PIU' TOSSE

(1413)

ESIGERE sopra ogni pastiglia IL NOME del preparatore



ESIGERE sopra ogni pastiglia IL NOME del preparatore

Effetto sicuro nelle Tosse, Bronchiti, Catarrhi, Raffredori di petto e di testa, Asma, Mali di gola grip, ecc.

Il pregio di queste Pastiglie, viene dimostrato dall'essere in grand'uso in molti paesi per loro pronto e benefico effetto.

PREZZO CENTESIMI 60 alla Scatola con istruzione

Si vendono in Vittorio alla farmacia De-Stefani. — Deposito in Padova alle farmacie Cornello — Pianeri Mauro e Comp. e nelle principali farmacie del Regno.

Per un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti NASCIO AVELINE e C. — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

Pillole di Pepsina

VEGETO-ANIMALE del cavaliere dottore CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico Biancardi, Cattaneo, Arigoni, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso Pianeri, Mauro e Comp. — Venezia Bötner, Mantovani. — Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Majolo — a lire 2 la boccetta. (1448)

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE Istituita il 9 maggio 1838.

ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1.º di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni altro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le Merci in Trasporto su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal Sig. M. Achille Levi è situata in PIAZZA CAVOUR già DELLE BIADE N. 1121.

Padova, marzo 1877. Dall'Agenzia Principale — Il Rappresentante ACHILLE LEVI. (1465)

1464

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpighini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli oli ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

NAVACCHIO PRESSO PISA



BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE

DELLA PREMIATA FABBRICA

GAETANO GUELLI

Fornitore della Real Casa

Questo BISCOTTO che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per i bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico. L'uso continuato di questo BISCOTTO preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Si vendono sciolti ed in scatole di latta — in Padova presso il sig. G. B. Peziol e da tutti i principali offellieri delle altre città d'Italia. (1404)

GIARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CRISTO DI TUTTA-TERZA: per piombare i denti cariati da sé stessi. Scatola L. 2.25
LIQUORE OROFOSFORO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone L. 2.25
MISTURA BORGHETTI: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone L. 2.25
Istruzione esplicativa sull'uso francese. — PARI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Oude evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via d. Sala, 10.
Vendita in Padova nella farmacia SANI.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON RO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Brocchia, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

E facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova, da Cornello e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscaini. — Montebelluna, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.